

**Alle FNP-CISL Regionali**  
**Alle FNP-CISL Territoriali**  
Loro Sedi

Roma, 24 novembre 2023

Comunicazione n. **432/SS/amb**

Oggetto: **SOCIALE - POVERTÀ - Rapporto Caritas 2023 "Tutto da perdere"**

Colleghe e Colleghi,

**il Rapporto Caritas 2023, intitolato "Tutto da perdere", su povertà ed esclusione sociale in Italia, fotografa un quadro drammatico; vivono in situazione di povertà assoluta oltre 5 milioni 674 mila individui (+357mila rispetto al 2021), pari al 9,7% della popolazione.**

Quasi un abitante su dieci oggi non ha accesso, dunque, ad un livello di vita dignitoso e questo significa che in Italia la povertà cresce, affermandosi ormai come un fenomeno strutturale. L'Italia, infatti, risulta essere il Paese in Europa in cui la trasmissione intergenerazionale delle condizioni di vita sfavorevoli risulta più intensa: chi nasce povero molto probabilmente lo rimarrà anche da adulto.

A quasi un trentennio di distanza dalla prima uscita, bisogna purtroppo rilevare l'aggravamento di tante situazioni di svantaggio socioeconomico, che si pensava invece di poter superare. Ma il dato che suscita maggiore scandalo è quello relativo ai bambini e agli adolescenti: nel 2022 vive in condizioni di povertà il 13,4% dei minorenni; tutti possiamo dirci vinti di fronte a 1,2 milioni di minori in condizione di indigenza, costretti a rinunciare a tante opportunità di crescita, di salute, di integrazione sociale, e il cui futuro sarà indubbiamente compromesso.

Dal confronto con i dati del 2021, si nota un peggioramento che ha riguardato tutti indistintamente, anche gli ultrasessantacinquenni (trend che risulta in controtendenza rispetto al passato). È un aspetto da monitorare nel tempo, in quanto segnale di una possibile perdita di autonomia sociale e sanitaria della fascia di popolazione con età più elevata.

In Italia le persone a rischio povertà e/o esclusione sociale risultano 14 milioni 304 mila, pari al 24,4% della popolazione; anche nel nostro Paese l'incidenza non subisce particolari variazioni rispetto al 2021 (25,2%), anche se il dato risulta molto al di sopra della media EU. Come è noto, vengono considerate a rischio povertà e/o esclusione sociale le persone che vivono almeno in una delle tre seguenti situazioni: in famiglie a rischio povertà, cioè con un reddito inferiore al sessanta per cento del reddito mediano nazionale; in condizione di grave deprivazione materiale e sociale; in nuclei a bassa intensità lavorativa.

La presenza di oltre 2,1 milioni di famiglie povere può dirsi una disfatta per chi ne è direttamente coinvolto, ma anche per l'intera società, che si trova a dover fare i conti con la perdita di capitale umano, sociale, relazionale che produce gravi e visibili impatti anche sul piano economico. Dal 2021 al 2022 si aggravano le condizioni delle famiglie la cui persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza elementare, passando dall'11,9% al 13% e peggiorano visibilmente anche le condizioni di coloro diplomati alla scuola media inferiore, dall'11,1% al 12,5%. Al contrario nei nuclei dove il capofamiglia ha almeno un titolo di scuola superiore si registrano valori di incidenza molto più contenuti (4,0%) e invariati rispetto allo scorso anno.

Ci sono anche dati incoraggianti. La dispersione scolastica in Italia è ancora superiore alla media europea (rispettivamente 11,5% e 9,6% nel 2022), ma è in calo rispetto agli anni passati (era il 16,8% nel 2013). Nel 2022 la categoria dei giovani Neet rappresenta quasi il 20% di tutti i 15-29enni (1,7 milioni), oltre 7 punti percentuali in più della media europea (11,7%). Il dato del 2022 evidenzia tuttavia un forte calo nel numero di giovani coinvolti dal fenomeno (si torna ai livelli del 18,8% registrato nel 2007).

Nel 2022, nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati (complessivamente 2.855) le persone incontrate e supportate sono state 255.957. Nell'insieme i centri di ascolto e i servizi Caritas hanno supportato durante l'anno l'11,7% delle famiglie in povertà assoluta. Complessivamente il peso degli stranieri tra i beneficiari si attesta al 59,6%, con punte che arrivano al 68,5% e al 66,4% nel Nord-Ovest e nel Nord-Est. L'età media è 53 anni per gli italiani e 40 anni per gli stranieri.

Le persone che si rivolgono alla rete Caritas manifestano per lo più difficoltà di ordine materiale: problemi economici (questo accomuna il 78,5% dell'utenza), occupazionali (45,7%) e abitativi (23,1%). Seguono poi altre forme di fragilità, spesso associate alle prime, in particolare: i disagi legati all'immigrazione per i soli stranieri (24,2%), i problemi familiari (13%), di salute (11,6%), legati all'istruzione (7,8%), alle dipendenze (3,1%), alla detenzione e giustizia (3,1%) o all'handicap/disabilità (2,9%).

Una parte del rapporto di questa edizione, è dedicato "al fenomeno dei 'working poor', ossia di quelle situazioni di povertà personali e familiari, in cui non manca il lavoro, ma il reddito non è sufficiente a una vita dignitosa. Il Rapporto sottolinea poi la nuova realtà della "povertà energetica": "nel 2022 il 19,1% degli assistiti Caritas ha ricevuto un sussidio economico, degli oltre 86 mila sussidi economici erogati dalla rete Caritas nel 2022 il 45% è stato a supporto di 'bisogni energetici', ovvero bollette.

Secondo il rapporto Caritas, una macroarea di disagio riguarda la povertà alimentare e pesa quasi quanto le spese per la casa. Le famiglie in alcune circostanze scelgono se pagare la bolletta o l'affitto perché hanno sempre maggiori difficoltà a fare la spesa, anche a causa degli aumenti dei prezzi e della crescente inflazione. Talora i lavoratori poveri possono acquistare gli alimenti per due settimane al mese e poi si rivolgono alle Caritas che, spesso grazie agli Empori della Solidarietà, riescono a sopperire alla mancanza. Non riuscire a mettere in tavola un pasto dignitoso, specie per i figli, è uno degli aspetti più difficili da affrontare. È inoltre da evidenziare che la povertà alimentare non consente un'alimentazione sana ed equilibrata, aumentando il rischio di malattie.

Non sono poi mancate le forme di aiuto in ambito sanitario che hanno riguardato per lo più visite mediche, cure odontoiatriche e distribuzione di farmaci. Preoccupano a riguardo i tagli alla sanità, in un settore già assai carente, dove sembra rafforzarsi la tendenza alla privatizzazione, a discapito di tutti coloro che non possono garantirsi autonomamente le spese di cura e di prevenzione. *Proprio lo scorso ottobre il Presidente Sergio Mattarella, nel suo intervento al Festival delle regioni di Torino, ha richiamato l'importanza di "difendere e di adeguare" il patrimonio della nostra sanità pubblica.*

Scorrendo ancora i dati emerge che le persone di cittadinanza straniera risultano prevalentemente coniugate. Gli assistiti italiani invece appaiono divisi tra coniugati, celibi/nubili, separati/divorziati; tra loro, dunque, lo stato di povertà appare molto correlato a forme di fragilità familiari. Si conferma in tal senso l'esistenza di "eventi svolta" che possono segnare i corsi di vita e le storie individuali contribuendo allo scivolamento verso una condizione di vulnerabilità sociale. Tra gli eventi svolta il diventare genitori: i due terzi degli utenti ha figli (il 65,6%) e tra loro l'80% vive con figli minori. Ciò sta a significare che circa il 52% delle persone che si rivolge alla rete Caritas ha figli minori.

Il rapporto si esprime con prudenza sulla riforma del Reddito di cittadinanza, sottolineando che l'introduzione di nuovi requisiti lascia scoperte alcune categorie di poveri, creando uno scenario ancora confuso. Le stime indicano che circa il 33% dei nuclei già beneficiari del Reddito di cittadinanza potrebbe non avere diritto all'assegno di inclusione, esponendo alla povertà circa 400 mila nuclei familiari.

Inoltre, è emerso come dato che, oltre a considerare il livello di retribuzione, il livello di benessere dei lavoratori passa da una serie di azioni di welfare aziendale che in alcuni casi viene attuato e sperimentato ad esempio sostenendo i lavoratori nelle spese sanitarie, attraverso assicurazioni apposite, fornendo alloggi con affitti calmierati, benefit per le spese familiari (istruzione, ecc.), fornire una formazione continua come strumento di crescita professionale in ambito aziendale. Ci sono poi altre misure di competenza statale come gli incentivi per costruire o acquistare una casa, un sistema in grado di sostenere la conciliazione lavoro-famiglia.

*"C'è un fiume di povertà che attraversa le nostre città e che diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte".* È con queste parole forti che papa Francesco apre il messaggio della VII Giornata dei poveri celebrata come di consueto nel mese di novembre, con l'obiettivo, ormai noto, di accendere i riflettori sul fenomeno della povertà, in tutte le sue declinazioni e forme; le difficoltà, ad esempio, di chi vive in contesti di guerra, dei lavoratori poveri o precari che non hanno accesso a un adeguato salario, di chi è costretto a risparmiare sull'alimentazione o sulle cure sanitarie. *"Il momento storico in cui viviamo, ammonisce il Papa, non favorisce l'attenzione verso i più poveri e vulnerabili".*

**Anche per la FNP CISL i dati sulla povertà del Rapporto Caritas 2023 sono allarmanti, un vero dramma sociale, oltre 5,6 milioni di persone che vivono di stenti è una situazione drammatica, sempre più grave, che reclama una politica specifica per sostenere le famiglie attraverso il lavoro, l'inclusione, nuovi servizi sociali.**

Per ulteriori approfondimenti, di seguito il link della Caritas per poter rivedere anche la presentazione oltre alla documentazione:

<https://www.caritas.it/presentazione-rapporto-poverta-2023-tutto-da-perdere/>

Cordiali e sinceri saluti.

Il Segretario Generale FNP  
(Emilio Didoné)

